

Gazzetta del Sud 12 Dicembre 2009

L'estorsione alla pescheria In manette il terzo complice

MILAZZO. Estorsione ai danni della pescheria Caravello, arrivano ulteriori sviluppi. Nella giornata di ieri gli agenti del Commissariato di Ps di Milazzo, sotto le direttive della dottoressa Marina D'Anna, hanno arrestato una terza persona, coinvolta nella vicenda.

A finire in manette, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare, Antonino Mazzeo 31 anni di Barcellona. Massimo il riserbo degli inquirenti che renderanno noti i particolari dell'arresto nell'abituale conferenza stampa che si terrà questa mattina in Questura.

L'unico fatto certo emerso è il coinvolgimento del giovane nella vicenda. A detta degli inquirenti avrebbe avuto un collegamento nel rapporto tra Carmelo Vito Foti, arrestato lo scorso 30 novembre assieme all'incensurato Giuseppe Billa e la vittima dell'estorsione. Pare – ma il particolare non ha trovato conferma - che fosse il possessore dell'auto sul quale sarebbe avvenuto materialmente l'incontro tra il Foti e il titolare della pescheria, al casello autostradale di Barcellona. Oggi comunque se ne saprà di più. Mazzeo, difeso dall'avvocato Tommaso Calderone sarà invece interrogato la settimana prossima dai magistrati titolari dell'indagine (i pm di Barcellona Michele Matterelli e della Dda di Messina, Giuseppe Verzera) e dal gip Maria Teresa Arena che ha richiesto la custodia cautelare in carcere.

Una vicenda dunque questa di Milazzo che continua a riservare fatti nuovi. Carmelo Vito Foti, 42 anni, ritenuto dalla Dda elemento di primissimo piano della mafia barcellonese e l'incensurato Giuseppe Billa, anch'egli 42enne, dipendente dell'Ato2, sono in carcere ormai da due settimane con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso (a Foti contestata pure la violazione della sorveglianza speciale), mentre Mazzeo è stato evidentemente incastrato dai successivi sviluppi investigativi operati dagli uomini del locale Commissariato. Tra l'altro le indagini sono apparse sin dal primo momento particolarmente complesse perché non vi è stata alcuna collaborazione da parte dell'imprenditore (preoccupante circostanza che accomuna la maggior parte delle vittime).

Secondo l'accusa, prima di giungere alla richiesta dei soldi l'organizzazione diretta da Carmelo Vito Foti in pratica si "presentava" con una bottiglia incendiaria e un proiettile. Ciò accadeva due volte, l'una di seguito all'altra, segnale che suggeriva al destinatario di rivolgersi all'estorsore che poi faceva la richiesta di pagamento. E così è stato (pare che la somma corrisposta a Foti si aggirasse intorno ai 10 mila euro).

Le intimidazioni ai danni dei Caravello storici e molto noti imprenditori impegnati nel commercio dei prodotti ittici di Milazzo sono avvenute nel giro di una settimana. La prima l'1 settembre al punto vendita di piazza Europa, l'altra il 7 dello stesso mese. In entrambi i casi fu lasciata la classica bottiglia incendiaria con la pallottola calibro 12 appiccicata.

Giovanni Petrunaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS